

10 settembre 2012

Link: http://www.gazzettadiparma.it/primapagina/dettaglio/7/149778/4000_suicidi_lanno_in_Italia%3A_aumento_in_fascia_25-69_anni.html

4000 suicidi l'anno in Italia: aumento in fascia 25-69 anni

«Nel mondo si registrano un milione di suicidi ogni anno, in Italia circa 4000 e con la crisi economica il fenomeno è cresciuto nella fascia d'età che va dai 25 ai 69 anni, praticamente quella che lavora». È questa l'analisi del professor Maurizio Pompili, responsabile del Servizio per la Prevenzione del Suicidio dell'Ospedale S. Andrea di Roma, Università La Sapienza, alla vigilia della Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio che – promossa dalla International Association for suicide prevention e Organizzazione mondiale della sanità (Oms) – si ricorda domani con varie iniziative.

«La perdita di uno status lavorativo e la vergogna sono i fattori di rischio più importanti in questo contesto di crisi economica, il fallimento agisce sulla vulnerabilità dell'individuo che si trova a vivere un dramma nel quale non vede vie d'uscita. Se però c'è un aiuto, queste persone mettono da parte l'idea di morire e tornano a combatterè», spiega Maurizio Pompili che aggiunge: «Ci vorrebbe una rete nazionale di assistenza che al momento è affidata ad iniziative volontarie di strutture e di persone. Sarebbe utile una strategia nazionale, i provvedimenti economici di sostegno alla crisi dovrebbe andare di pari passo con i provvedimenti di sostegno sanitario.

9 settembre 2012

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2012/09/09/news/cinque-italiani-senzatetto-la-crisi-ci-ha-tolto-tutto-1.5669344>

Cinque italiani senzatetto: «La crisi ci ha tolto tutto»

Passano le notti su materassi e cartoni accanto alla Madonna del Murazzo e se piove devono rifugiarsi nel cimitero. «Servirebbe un dormitorio pubblico»

di Laura Solieri

La stagione autunnale sta per iniziare. Parlare di emergenza freddo in questo clima settembrino sembra prematuro, ma non lo è affatto quando si dialoga con persone che come tetto hanno il cielo e che quando piove devono rifugiarsi in un cimitero per non bagnarsi. Stiamo parlando di cinque uomini, italiani, età media 60 anni, che vivono, chi da alcuni mesi chi da una decina di giorni, all'aperto, sul sagrato della chiesa della Madonna del Murazzo, con cartoni e materassi come giacigli. Di giorno usufruiscono dei servizi igienici e della mensa del centro di accoglienza Porta Aperta, ma di notte non sanno dove andare: in città, l'unico dormitorio è quello di Porta Aperta che ha 25 posti, tutti occupati e che nelle prossime settimane non si libereranno (su 25 persone, 8 ospiti sono italiani).

Le loro storie non sono che un piccolo spaccato dell'enorme dramma che non solo gli stranieri, ma anche gli italiani stanno vivendo in questo momento. «Finchè è estate si sopravvive, ma ora se si rompe il tempo siamo rovinati - dice preoccupato Leo Goddi, 64 anni, senza fissa dimora da ottobre, tre anni per arrivare alla pensione, da giugno senza un tetto sotto il quale dormire - Ho lavorato per trent'anni per la Telecom; nel 2002 sono stato operato al cervello, ho smesso di lavorare e ho dovuto vendere il mini appartamento in cui vivevo... Sono divorziato e ho due figli, ma non ho il coraggio di chiedere sacrifici a chi come loro versa in ristrettezze economiche. Il punto è: chi investe in uno di 64 anni?».

Sergio Lugli, 63 anni, fino al 2010 ha lavorato come corriere poi, a causa della crisi, ha dovuto smettere: «Mi mancano tre anni e sei mesi alla pensione. Sono senza dimora da due anni: sono stato per un po' alla stazione dei treni; a dicembre 2011 ho avuto problemi di salute e per due settimane ho usufruito del dormitorio di Porta Aperta. Successivamente, il Comune di Nonantola (avevo la residenza là) mi ha pagato per qualche mese l'affitto di una camera e ora sto qui su questo sagrato». Carmelo Curtò, 56 anni, aveva una piccola impresa edile a Maranello che lavorava per conto terzi ma la crisi lo ha costretto a chiudere i battenti e da una settimana vive all'aperto: «Ho avuto delle vicissitudini familiari e ho rotto tutti i legami, anche con i miei due figli di 30 anni, la crisi mi ha fatto perdere il lavoro. Mi sento rovinato». Gabriele Franchini, 49 anni, ha lavorato per tanti anni in ceramica, la crisi gli ha tolto il lavoro e nel gennaio 2011 ha perso la casa: «Ero entrato in mobilità, ma non l'ho ottenuta per mancanza di domicilio, non potendo rispondere alle chiamate. Ora sto in questo "hotel" sotto le stelle e se piove mi riparo al cimitero di San Cataldo». Infine c'è la testimonianza di C.B., 64 anni, geometra, per tredici anni responsabile del personale di una cooperativa di Campogalliano: «Sono divorziato e ho due figli che abitano lontano. Avevo smesso di lavorare per accudire i miei genitori, entrambi malati: li ho assistiti per vent'anni, andavamo avanti con la loro pensione ma quando sono morti non ce l'ho più fatta. Da tre mesi vivo su questo sagrato: ho il diabete e vivendo in queste condizioni non riesco a curarmi. A giugno ho avuto un ictus e i medici mi

hanno detto che è ripetibile e che non potrei assolutamente vivere in queste condizioni». All'unisono queste persone si chiedono perché, a Modena, non esiste un dormitorio pubblico che gli garantisca un tetto sotto cui dormire. «Quest'estate è andata così ma come facciamo adesso?».

8 settembre 2012

Link: <http://lanuovaferrara.gelocal.it/cronaca/2012/09/08/news/per-850-bambini-di-ferrara-l-asilo-comincerà-in-ritardo-1.5661954>

Per 850 bambini di Ferrara l'asilo comincerà in ritardo

Sisma, sono 7 le scuole d'infanzia che differiranno l'apertura e la chiusura dell'anno scolastico. Altri istituti saranno ospitati altrove per settimane con doppi turni e scuolabus. Il Comune: completato in poche settimane un lavoro enorme

Sono 43 le scuole gestite dal Comune di Ferrara (infanzia comunale, materne statali, primarie e secondarie di primo grado) che riapriranno regolarmente nella loro sede il 17 settembre, in certi casi con sezioni distaccate, come la primaria Mosti di via Bologna che avrà 7 sezioni presso il vicino l'istituto Aleotti. Altre 4 scuole (primarie di Gaibanella e Pontegradella, Pascoli e Bonati) finiranno i lavori post sisma e di adeguamento alle normative il 14 settembre, e quindi potranno slittare l'inizio dell'anno di uno o due giorni.

Un gruppo di scuole saranno ospitate dal 17 settembre e per periodi brevi, da dieci giorni a qualche settimana, in altri istituti in attesa del completamento dei lavori, con conseguenti accomodamenti e doppi turni. Si tratta del nido di Pontelagoscuro, che fino al 3 ottobre sarà avvolto nella scuola d'infanzia di Ponte; del nido Neruda che fino al 31 ottobre andrà all'infanzia Neruda; l'infanzia Rossa, che fino al 24 ottobre sarà accolta presso l'infanzia Jovine; l'infanzia Aquilone che fino al 12 ottobre sarà divisa tra nido Costa e scuola Gobetti e poi finirà nei moduli prefabbricati (da febbraio dovrebbe riaprire l'asilo del Salice e potrà andare lì). Poi le scuole non comunali materna Benzi (fino al 5 novembre a Fossanova con refezione), primaria Fondoreno (trasloco fino all'1 ottobre alla scuola Matteotti con scuolabus), la primaria Guarini (fino al 27 settembre divisa tra la primaria Manzoni con refezione e la primaria Costa con doppi turni), la primaria Doro (fino all'1 ottobre alla secondaria Cosmè Tura), la primaria Porotto-Franceschini (alla secondaria di Porotto fino al 22 ottobre con doppi turni per tutti senza refezione), se necessario la primaria di Gaibanella (per uno o due giorni a San Bartolomeo con trasporto scolastico); la primaria Poledrelli (alla Govoni, Tasso e Leopardi fino al 20 settembre). Le rimanenti 9 scuole apriranno in altre date, senza servizi di sostituzione. Si tratta del nido Girandole (apertura il 26 settembre), il nido Ciliegio (1 ottobre), il nido Margherite (5 ottobre), il nido Pacinotti (il 26 settembre e fino al 26 ottobre i vecchi iscritti al nido Girandole), l'infanzia Margherite (5 ottobre), l'infanzia Pacinotti (dal 24 settembre al 5 ottobre alla Casa del Bambino), la Casa del Bambino (24 settembre), l'infanzia La Mongolfiera (24 settembre), il nido Giardino (24 settembre). Le Piccole gru dal 17 settembre al 24 ottobre sarà accolto allo spazio bambini Piccola Casa, poi dal 25 ottobre sarà alla scuola d'infanzia Rossa. Per queste scuole slitta nel cuore dell'estate 2013 la chiusura dell'anno scolastico, il problema riguarda 850 alunni sui circa 2.000 della scuola d'infanzia comunale. «Abbiamo speso oltre 5 milioni di euro in poche settimane, da decenni non si vedeva uno sforzo del genere» ha sottolineato l'assessore Aldo Modonesi. E il sindaco Tiziano Tagliani ha tenuto a elogiare dirigenti e tecnici del Comune, gli stessi che hanno dovuto sbrigare la mole di lavoro legata al terremoto; molte autorizzazioni regionali, indispensabili per aprire i cantieri, sono arrivate a ridosso di Ferragosto, l'ultima ieri.